



Egregio Signore,

ho esaminato con vivo interesse la grande "veduta" di Dresda, dipinta ad olio su tela di cm. 93 x 158, su cui Ella desidera conoscere il mio pensiero.

La tela raffigura il Mercato Nuovo di Dresda, visto dallo Jüdenhof (quartiere ebraico). Il grande edificio a sinistra è lo Stallhof (scuola di equitazione) con la cosiddetta "scala inglese". All'estrema destra si vede parte del "Gewandhaus"; al centro la grande chiesa di Nostra Signora (Frauenkirche), mentre il cocchio reale del Re di Sassonia Augusto III, trainato da sei bianchi cavalli, attraversa la piazza.

Questa "veduta" è ben nota perchè la sua versione principale, eseguita da Bernardo Bellotto per il Re di Sassonia nel 1749-51, si trova nella Galleria di Dresda ed è di misure alquanto superiori (cm. 136 x 236) alla presente. Un'altra versione ancora, uguale e con soltanto minime differenze di misura, si conserva all'Ermitage di Leningrado. Ambedue le "vedute" sono illustrate e commentate nella monografia di Stefan Kozakiewicz, ed. it. Görlich, Milano 1972, vol. II, figg. 167 e 168.

Le anzidette tele sono pienamente autografe poichè la prima fu fornita direttamente dall'artista al Re; la seconda pervenne all'Ermitage da parte del ministro del Re, Conte Brühl.

La versione che ora ho potuto esaminare si differenzia dalle due precedenti soltanto per le misure e per qualche diversità minimale nelle "macchiette". Per tutto il resto è uguale.

Si sa che il Bellotto usava fornire ai funzionari ed agli amici della Corte, versioni più piccole delle vedute eseguite per il Re (ed in taluni casi per il ministro Brühl). Per tali versioni, che uscivano dal suo "atelier", egli si serviva spesso della collaborazione dei suoi allievi, e tra queste primeggiava quella di suo figlio.

A mio parere questa "veduta" è appunto, così ritengo, un'opera di collaborazione del Maestro con i suoi aiuti, tra i quali si trovava il figlio del pittore, Lorenzo.

E' un dipinto di bella imponenza, molto accurato nell'esecuzione e preciso in ogni particolare. Coloristicamente vivace nei primi piani; nelle architetture dello sfondo, invece, i toni sono più sfumati ed atmosfericamente delicati.

*Con i migliori saluti*

*Antonio Morassi*